

La nave «Oceano» è in porto a 50mila euro al giorno E non vuole esperti a bordo

A Vibo è ferma ormai da un pezzo. Doveva cercare i relitti a perdere. Deve salpare per Maratea, ma ha già altre rotte

Il caso

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Quasi settantanove metri rosso fiammanti fermi nel porto di Vibo. È l'immagine di questa storia di mare un po' in bonaccia. È la *Oceano*, la nave spedita in Calabria per cercare i veleni e usata per puntellare i libri di storia nautica: dopo aver evitato con cura il *Cunski* e riesumato il mercantile *Catania*, affondato dai tedeschi nella Grande Guerra, ieri doveva salpare e risalire la costa tirrenica verso Maratea, altra zona indicata dal pentito di 'ndrangheta Francesco Fonti come cimitero delle navi a perdere. Mare della Basilicata, dove avrebbero voluto tuffarsi almeno due procure interessate alla sorte dei relitti pieni di rifiuti tossici. Erano già state mollate le cime, poi la *Oceano* si è nuovamente legata al porto. Perché? Mancava l'autorizzazione della direzione marittima di Salerno. E cosa c'entra Salerno con Maratea? Perché la nave della Geolab andava a scandagliare il golfo di Policastro, il mare di Palinuro. Un po' più a nord dell'obiettivo, come già in Calabria. Eppure era stato lo stesso ministro a garantire: «Adesso chiariremo anche i misteri di Maratea».

Invece bisognerebbe andare proprio lì, a Maratea, all'indirizzo che conosce la direzione nazionale antimafia: 15 miglia a largo, dove Fonti dice essere affondata la *Yvonne A*. Lì intorno il pm Francesco Greco (oggi alla procura di Lagonegro) a 770 metri di profondità ha individuato qualcosa, una macchia scura, gigantesca. «Bisogna capire cos'è e se sia fonte di pericolo», chiede il comitato *Maratea 770*, fondato dal regista e narratore teatrale Ulderico Pesce. Si teme che finisca come a Cetraro, una visita che ha lasciato molti dubbi. Che il governo potrebbe chiarire. Le coordinate annotate nei registri sull'inabissa-

mento del *Catania* sono ampiamente al di fuori del quadrilatero interdetto per le ricerche dalla Guardia Costiera, con una apposita ordinanza, che portarono il 12 settembre al rinvenimento del relitto che i calabresi temono sia il velenoso *Cunski*. La procura di Paola e la Regione fissano il relitto a «39 gradi 28.50 primi nord, 15 gradi 41.57 primi est». L'Ufficio idrografico britannico localizza il *Catania* a «39 gradi 32 primi nord, 15 gradi 42 primi est». Quindi più a nord rispetto all'ipotetico *Cunski*. E gli ambientalisti hanno da subito denunciato di come l'*Oceano* abbia operato circa 7 chilometri più su rispetto alle ricerche della Regione Calabria. Il video del Rov sceso dall'*Oceano* indicherebbe con esattezza le coordinate, ma quelle immagini sono secrete. Perché non vengono confrontate con quelle del 12 settembre, che furono rese immediatamente disponibili anche ai media?

Perché diffornono, dice chi ha potuto vederle. Sono diverse le lunghezze degli scafi rinvenuti. È diverso lo scenario, i fondali, la vegetazione. Un contributo alla trasparenza - e questo chiedono Legambiente, Wwf e Regione - si avrebbe dalla presenza di un comitato di osservatori esterni a bordo della *Oceano*. Almeno a Maratea, dove i residenti fanno di panfili affondati qua e là, e che potrebbero servire da specchietti per le allodole, come già temono sia stato per il *Catania*. Un'idea ovvia e limpida, che però la marina militare nega. Eppure il ministro Stefania Prestigiacomo così parlava alle agenzie, il 16 ottobre scorso: «A bordo della Saipem ci saranno anche osservatori esterni». Fu incauta. Anzitutto rinnegò in fretta la scelta della nave dell'Eni, attrezzata, «gratuita», con tecnici civili. Meglio rivolgersi all'armatore Attanasio, già coinvolto in quota Berlusconi nel caso Mills. Gli ospiti a bordo li decidono il ministero, la tariffa la fa il padrone: circa 50 mila euro al giorno. E da dieci giorni la nave è ferma in porto. ♦



BULLO



Contro il bullismo, una banana e un pisello

Una banana e un pisello con due scritte contrapposte: uomo e bullo. Sono questi gli elementi fondamentali di una campagna contro il bullismo ideata dal fotografo Oliviero Toscani e finanziata dalla Provincia di Bolzano. L'iniziativa si inserisce nel progetto altoatesino «Fair Play contro ogni forma di estremismo».

CASO CUCCHI

In Senato interrogazione parlamentare Pd-Radicali

«La scelta di Alfano di riferire in aula è apprezzabile. ma il suo intervento lascia senza risposta le domande che pongono i familiari». Lo dicono Roberto Della Seta (Pd) e Donatella Poretti (Radicali).

IL BOSS

Morto Antonio Pelle capo della 'ndrangheta

In carcere è rimasto cinque mesi, poi le precarie condizioni di salute si sono aggravate e ieri Antonio Pelle, detto «'ntoni gambazza» è morto nell'ospedale di Locri, ponendo così la parola «fine» su un pezzo di storia della 'ndrangheta.

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI UN'AREA A DESTINAZIONE AD ATTIVITA' PRODUTTIVE "D3", POSTA IN VIA DELL'INDUSTRIA.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 497 del 22/09/2009, esecutiva, rende noto che il giorno 19 novembre 2009, alle ore 9:45 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari,7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di un'area a destinazione ad attività produttive "Zona Omogenea D3" posta in Via dell'Industria, identificata catastalmente al fg. 91, mapp. 215 parte, della superficie complessiva di mq 7.645. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 382.250,00 (trecentottantaduemiladuecentocinquanta/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 18 novembre 2009, precedente a quello fissato per l'asta.

Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 15134
Mirandola, 13 ottobre 2009

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)